

GIUSEPPE ARENA

POLITICA ED ECONOMIA NELLE ISOLE EOLIE DEL TARDO OTTOCENTO

FONTE GIORNALISTICHE A CONFRONTO

GIUSEPPE ARENA

POLITICA ED ECONOMIA NELLE ISOLE EOLIE DEL TARDO OTTOCENTO

Anno II. LIPARI, 5 Dicembre 1891. (Conto Corrente colla Posta), N. 15.

<p>Abbonamenti Un anno . . . L. 5 Un semestre . . . L. 3 Un numero se- parato L. 2.</p>	<h2>L'INDIPENDENTE</h2> <p>GIORNALE AMMINISTRATIVO QUINDICINALE</p>	<p>Inserzioni In 4.° pag. C. 50 In 1.° pag. 50 In 2.° pag. 50 In 3.° pag. 50 In 4.° pag. 50 In 5.° pag. 50 In 6.° pag. 50 In 7.° pag. 50 In 8.° pag. 50 In 9.° pag. 50 In 10.° pag. 50 In 11.° pag. 50 In 12.° pag. 50 In 13.° pag. 50 In 14.° pag. 50 In 15.° pag. 50 In 16.° pag. 50 In 17.° pag. 50 In 18.° pag. 50 In 19.° pag. 50 In 20.° pag. 50 In 21.° pag. 50 In 22.° pag. 50 In 23.° pag. 50 In 24.° pag. 50 In 25.° pag. 50 In 26.° pag. 50 In 27.° pag. 50 In 28.° pag. 50 In 29.° pag. 50 In 30.° pag. 50 In 31.° pag. 50 In 32.° pag. 50 In 33.° pag. 50 In 34.° pag. 50 In 35.° pag. 50 In 36.° pag. 50 In 37.° pag. 50 In 38.° pag. 50 In 39.° pag. 50 In 40.° pag. 50 In 41.° pag. 50 In 42.° pag. 50 In 43.° pag. 50 In 44.° pag. 50 In 45.° pag. 50 In 46.° pag. 50 In 47.° pag. 50 In 48.° pag. 50 In 49.° pag. 50 In 50.° pag. 50 In 51.° pag. 50 In 52.° pag. 50 In 53.° pag. 50 In 54.° pag. 50 In 55.° pag. 50 In 56.° pag. 50 In 57.° pag. 50 In 58.° pag. 50 In 59.° pag. 50 In 60.° pag. 50 In 61.° pag. 50 In 62.° pag. 50 In 63.° pag. 50 In 64.° pag. 50 In 65.° pag. 50 In 66.° pag. 50 In 67.° pag. 50 In 68.° pag. 50 In 69.° pag. 50 In 70.° pag. 50 In 71.° pag. 50 In 72.° pag. 50 In 73.° pag. 50 In 74.° pag. 50 In 75.° pag. 50 In 76.° pag. 50 In 77.° pag. 50 In 78.° pag. 50 In 79.° pag. 50 In 80.° pag. 50 In 81.° pag. 50 In 82.° pag. 50 In 83.° pag. 50 In 84.° pag. 50 In 85.° pag. 50 In 86.° pag. 50 In 87.° pag. 50 In 88.° pag. 50 In 89.° pag. 50 In 90.° pag. 50 In 91.° pag. 50 In 92.° pag. 50 In 93.° pag. 50 In 94.° pag. 50 In 95.° pag. 50 In 96.° pag. 50 In 97.° pag. 50 In 98.° pag. 50 In 99.° pag. 50 In 100.° pag. 50</p>
--	---	---

... non multa aspetta
 In nuovo modo, in piegò sua costa.
 DANTE, Inferno. — Canto X, Verso 17.

ANNO I. LIPARI, Sabato 25 Ottobre 1890. Num. 11.

Il Gazzettino Liparese

GIORNALE AMMINISTRATIVO SETTIMANALE

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.		INSERZIONI.	
Un Anno L. 5	I manoscritti, le lettere ed i va-	Nel corpo del Giornale Cent. 50 la	
Un Semestre » 3	già dabbene essere indirizzati alla Di-	linea o spazio di linee. — In 4.°, pe-	
Un numero separato » 01	rezione in Lipari via Garibaldi n. 42.	gina prezzi a convenirsi.	

ANALECTA

17

1. B. MACCHIARELLA
Cultura decorativa ed evoluzione barocca nella produzione tessile e nel ricamo in corallo a Messina (secc. XVII e XVIII), Messina 1985
2. B. BALDANZA - M. TRISCARI
Le miniere dei monti Peloritani, Messina 1987
3. L. VILLARI
Storia ecclesiastica della città di Piazza Armerina, Messina 1988
4. R. MOSCHEO
Mecenatismo e scienza nella Sicilia del '500. I Ventimiglia di Geraci ed il matematico Francesco Maurolico, Messina 1990
5. F. PAOLINO
Giacomo Del Duca. Le Opere siciliane, Messina 1990
6. G. VAN DE MOETTER
Historisch-Bibliographischer abriß der deutschen Sizilienreisenden - Breve profilo storico-bibliografico dei viaggiatori tedeschi in Sicilia. 1600-1900, Messina 1991
7. G.L. CIOTTA
La cultura architettonica normanna in Sicilia, Messina 1993
8. F. PAOLINO
Architetture religiose a Messina e nel suo territorio fra controriforma e tardorinascimento, Messina 1995
9. C. SALVO
Monache a Santa Maria dell'Alto, Messina 1995
10. R. MOSCHEO
I gesuiti e le matematiche nel secolo XVI, Messina 1998
11. HELEN HILLS
Marmi Mischi Siciliani - Invenzione e identità, Messina 1999
12. A. MIGLIORATO
Tra Messina e Napoli: La scultura del cinquecento in Calabria da Giovan Battista Mazzo a Pietro Bernini, Messina 2000
13. F. MAUROLICO JUN.
Vita dell'Abbate del Parto D. Francesco Maurolico, a cura di R. Moscheo, Messina 2001
14. S. TRAMONTANA
La Società Messinese di Storia Patria. Il sottile e mutevole dialogo con la città (1900-1965), Messina 2003
15. R. GIORGIANNI
I nobili Lo Campo. Famiglia e società a Messina tra XVI e XVII sec., Messina 2004
16. G. DEL DUCA
L'Arte dell'edificare, Messina 2004
17. GIUSEPPE ARENA
Politica ed economia nelle Isole Eolie del tardo Ottocento, Messina 2006

GIUSEPPE ARENA

**POLITICA ED ECONOMIA
NELLE ISOLE EOLIE DEL TARDO OTTOCENTO**

FONTI GIORNALISTICHE A CONFRONTO

**SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA
MESSINA 2006**

Arena, Giuseppe <1936>

Politica ed economia nelle Isole Eolie del tardo Ottocento : fonti giornalistiche a confronto / Giuseppe Arena. - Messina : Società messinese di Storia Patria, 2006. (Biblioteca dell'Archivio storico messinese ; 39. Analecta ; 17)

ISBN: 88-87617-55-4

1. Eolie <isole> - Storia - Sec. 19. - Fonti giornalistiche.

945.81170843 CDD-21 SBN Pal0205416

Cip - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Il 3 novembre 1889, quando nel Comune di Lipari¹ si svolsero le prime elezioni amministrative secondo la legge 586/1888 inserita nel T. U. 10 febbraio 1889, n. 5921, l'arcipelago eoliano, che da oltre un ventennio contava due Municipi, già da vari mesi correva verso una grave crisi economica².

In seguito alle elezioni testé ricordate, i "moderati" (propriamente "costituzionali-moderati") dovettero cedere il governo della cosa pubblica ai "progressisti" (radicali, ecc.).

Aspri erano stati i toni della lotta politica prima del 3

¹ La circoscrizione, oltre a Lipari, comprendeva le isole di Alicudi, Filicudi, Panarea, Stromboli e Vulcano.

² Specialmente a causa della fillossera e per la mancanza di porti ampi e sicuri, tali da permettere agli armatori locali di dotarsi di navi a vapore più concorrenziali rispetto ai velieri di cui disponevano. Si v. il mio saggio *L'economia delle Isole Eolie dal 1544 al 1961*, Messina 1982, cap. IV; MARCELLO SAJA e ALBERTO CERVELLERA, *Mercanti di mare*, Brescia-Messina 1977, pp. 158, 159, 168 (nota 180); GIUSEPPE IACOLINO, in PIETRO CAMPIS, *Disegno storico della nobile e fidelissima città di Lipari*, ms. del 1694, Lipari 1980, nota 41 alle pp. 518-519; UGO LOSACCO, *Nelle Isole Eolie alla fine dell'Ottocento*, in "L'Universo", LII (1972), n. 5, p. 970 (movimento migratorio); LUCIANA CAMINITI, *L'emigrazione eoliana a cavallo del ventesimo secolo*, in MARCELLO SAJA (a cura di), *L'emigrazione italiana transoceanica tra Otto e Novecento e la storia delle comunità derivate*, Messina 2003, vol. I, pp. 297-311.

novembre e aspri continuavano a essere dopo quel giorno, per giunta con le divergenze in aumento.

In tale clima il gusto della *querelle*, l'intenzione di diffondere maggiormente le proprie idee politiche ed il convincimento di dover dare la più vasta risonanza possibile alla propria attività spinsero i progressisti a pubblicare un giornale. Questo, col titolo *Il Gazzettino Liparese*, vide la luce il 14 giugno 1890, sotto la direzione di Giovanni Caserta, con il seguente articolo di fondo a firma di O[nofrìo] Carnevale:

“IL NOSTRO PROGRAMMA - Dieci anni or sono l'ardimento di pochi iniziò qui un'epoca nuova, con fede costante nell'avvenire. Coloro che lottavano per il trionfo di certi ideali si raccolsero attorno ad una bandiera che portava scritto: - Rigenerazione morale - Protesta contro ogni abuso, ed ogni prepotenza - Onestà e responsabilità nelle pubbliche amministrazioni - Libertà civile e religiosa. La democrazia di Lipari tenne alta questa bandiera, che fu cagione di dolori, di abnegazioni, di speranze, di lotte, e di vittorie. Così poco alla volta si formava la pubblica opinione - si portava il libero esame nella discussione dei pubblici affari - si fiaccava, si distruggeva la casta, il privilegio personale, l'oligarchia - vinceva la ragione, e la legge - ricompariva il popolo, ma padrone di sé, e dei destini del paese, giudice severo ed imparziale - esultava la coscienza umana - ed il 3 novembre 1889, data storica, maturati gli eventi, dalle urne uscì l'affermazione del libero pensiero - la condanna di tanti errori - l'ammonimento per l'adempimento di molti e gravi doveri. Ed è un impegno d'onore il com-

pierli tutti con senno, lealtà, passione di sacrificio, ed inappuntabile onestà nell'amministrazione. Il paese ha il diritto di chieder questo a cui affidò il suo avvenire: e quelli che per tanti anni vollero il suo progresso morale e materiale hanno l'obbligo ora di assicurarglielo con fatti, e con opere, che nel tempo trovino la generale e sincera approvazione, e corrispondano alle sane esigenze dell'odierno vivere civile. Un legame cordiale deve sorgere, rafforzarsi tra amministratori ed amministrati - gli uni, e gli altri devono convergere ad unico scopo, ch'è il bene del paese - ora moderarsi, ed ora spronarsi a vicenda - ed entrambi dovranno dal passato attingere l'esperienza necessaria per l'avvenire, verso cui bisognerà inoltrarsi con animo forte, e con pensiero elevato. In tal guisa la pubblica amministrazione sarà feconda di ottime imprese, e potrà preparare alle future generazioni un soggiorno più civile, e meno infelice. Perché dunque questo nodo tra popolo ed amministrazione fosse indissolubile e proficuo, sorge questo gazzettino, che non potrà mai, né dovrà mai obliare la propria origine. Fa d'uopo essere sempre coerenti a sé stessi; non sconfessare nulla del passato, che ci appartiene; e fare in modo che l'avvenire formi con esso un tutto organico, omogeneo ed irrepreensibile. Però questo non vuol dire che, mentre ogni cosa si muove, si agita, si trasforma, si crea, progredisce, noi rimarremo chiusi entro un cerchio di ferro; che anzi, pur conservando inalterate le nostre idee, e saldo il nostro programma, intendiamo avanzare nel cammino della civiltà, modificandoci di giorno in giorno secondo i bisogni del paese, come ci consiglia la

migliore diuturna esperienza di uomini e di cose, e con il concorso di nuovi buoni elementi, che si possono assimilare al patriottico lavoro. La stampa apre la strada alle larghe ed utili discussioni; esercita l'efficace sindacato dell'uomo sull'uomo; agevola la via nel ben fare; e scopre i molti e vari orizzonti dell'avvenire. Con quest'intendimento procederemo pubblicando il giornaleto, che si terrà lontano da ogni lotta personale ed ingenerosa, e che, per il trionfo completo degl'interessi del paese, rileverà, con diligente esame, quel che la nuova amministrazione comunale ereditò il 3 novembre 1889; quanto da allora ad oggi, attraverso tante difficoltà ed insidie, ha fatto e va eseguendo; e tutto ciò che à in animo di poter preparare, e condurre a buon porto con l'appoggio e l'aiuto intelligente della cittadinanza. Metteremo così chiunque in grado di confrontare uomini e cose, e di giudicare se il paese sia governato liberamente; se l'amministrazione pubblica sia in mano di gente onesta, che à volontà di compiere sempre il proprio dovere; e se in questi pochi mesi di prova dessa abbia mostrato di essere savia e diligente nella risoluzione di tanti difficili problemi, e nell'esecuzione di diversi lavori. Per mezzo della stampa, l'opinione pubblica potrà guidare, e confortare gli amministratori nel loro cammino; e questi, per servire bene il Comune, potranno interrogarla, ed interpretarla più facilmente. Nulla innovando in quanto alla delineazione dei partiti, e combattendone qualsiasi confusione, la quale necessariamente porterebbe con sé un pericoloso mutamento d'idee e di metodo, ed altri molti e gravi danni alla pubblica amministrazione, i

legittimi rappresentanti del paese dovranno essere appoggiati dal gran partito liberale, il quale diviene continuamente più disciplinato e forte, per l'attuazione pratica di quel programma, che à egli con buon successo propugnato in dieci anni di lotta. Ogni altro concorso, sperimentato e retto, non può, né deve respingersi, come non si respinge nelle assemblee politiche, ove veramente le alte, molteplici, e complicate funzioni dello Stato, richiederebbero una più meditata divisione. Gli elettori tra breve [il 23 novembre 1890, per il rinnovo di 1/5 dei componenti del Consiglio comunale] saranno chiamati a dare il loro giudizio sereno ed imparziale. Noi, con questo giornaleto, alzeremo la voce, perché dessi vadano alle urne per esercitare il loro diritto, per compiere il loro dovere, in una parola, per il bene del paese, e non per compiacere chicchessia. Siano signori del loro voto, e disprezzino energicamente ogni influenza e raggio. Liberamente scelgano tra le amministrazioni passate, e la presente, e con convincimento dicano se questa a preferenza merita fiducia, ed appoggio. Senza rimpianti, tale giudizio attende ogni amministratore onesto. Il popolo a nuova scuola si educi, e sia arbitro dei suoi destini. Egli insegni che plebe non è; che la storia non si cancella mai; e che l'avvenire è suo, esclusivamente suo. La forza è nel Diritto - né anarchia, né dispotismo”.

“Il Gazzettino Liparese” cessò le pubblicazioni probabilmente qualche mese prima della fine dell'anno 1891 (l'ultimo numero che ho rintracciato è del 22 aprile 1891).

Da parte dei moderati, per contrastare il foglio dei progressisti, sempre a Lipari, a partire dal 12 novembre

1890, si cominciò a pubblicare *L'Indipendente*, un "Giornale Amministrativo Quindicinale" (così il suo sottotitolo), diretto da Antonino Rodriquez; un giornale che riportò in ogni numero (almeno in quelli che ho potuto reperire), quasi a completamento della testata, i seguenti versi di Dante: "... non mutò aspetto/ né mosse collo, né piegò sua costa"; versi, ovviamente, utilizzati per dichiarare la irriducibile opposizione del periodico alle decisioni dei progressisti ogniqualvolta le avesse ritenute non rispondenti alle esigenze della comunità locale.

Questo l'articolo di fondo comparso nel primo numero del giornale in discorso:

"IL NOSTRO PROGRAMMA - Il legittimo e generale desiderio di porre un argine alle condizioni abbastanza deplorabili in cui versa, da un anno in qua, per opera della cosiddetta democrazia, l'amministrazione della pubblica cosa; la speranza d'impedire il traviamiento da ogni principio di rettitudine e di sincerità che si vuole ad ogni costo, mercé la calunnia e la menzogna, inoculare al buon popolo liparese; la protesta contro un dispotismo che, con la ipocrisia de' tempi tristi, conculca ogni libertà ed ogni diritto; ecco le cause determinanti di questo giornale, organo ed eco della minoranza.

Questa, se con le elezioni del 3 Novembre 1889 si fosse semplicemente sostituito un partito ad un altro nell'Amministrazione del Comune, niun pensiero di ciò si sarebbe data, perché l'alternarsi de' partiti è la funzione fisiologica delle istituzioni libere; e, pur ciascuno conservando il suo posto, avrebbe, con la solita lealtà e sincerità, coadiuvato i nuovi reggitori ogniqualvolta i

loro sforzi sarebbero stati rivolti al bene comune. Né le mali arti e insinuazioni della propaganda elettorale contro uomini e cose l'avrebbero rimossa da tale intendimento, sicura che il tempo avrebbe reso giustizia alla passata Amministrazione che si era sempre ispirata allo scrupoloso adempimento dei propri doveri. E con tale proposito essa, la minoranza, prese il suo posto al Consiglio nell'inizio della sessione, che seguì i Comizi.

Ma ben tosto se ne dovette, con rammarico, allontanare, perché la dignità de' suoi componenti veniva ad ogni piè sospinto manomessa, senza che colui al quale ne correva l'obbligo avesse almeno tentato di farla rispettare, e l'aula consiliare che era stata sempre sino allora campo di lotte sì, ma temperate dalla libertà e dal rispetto delle altrui opinioni, diveniva, per opera della sedicente democrazia, teatro di violenze e di contumelie. Le proteste della minoranza, tuttoché utilissime al paese, respinte senza discussione, e la maggioranza, trionfante di queste vittorie mute, padrona del campo lasciato deserto dagli avversari, la sua feconda attività svolge ne' pettegolezzi contro le persone, o nella manomissione dei diritti altrui che con fine ipocrisia chiama moralità e giustizia! Né di ciò paghi i capi di questa maggioranza muta e pedissequa cercano di trovare puntelli del loro operato presso la pubblica opinione, servendosi, a mo' de' governi che il progresso dello spirito umano di già sfatò, di una stampa che, tutto falsando, non ha altro fine che quello di cantar le lodi degli augusti mecenati, e di tenere in piedi quell'edifizio di bugie di cui si fecero arma, per illudere il popolo, durante la gazzarra elettorale.

Tutto ciò non può riscuotere l'approvazione degli uomini onesti, de' cittadini che ogni loro atto, ogni loro pensiero vogliono spendere in prò del natio loco. Certamente fa pena il vedere inaugurato il governo dispotico sotto le forme simulatrici della democrazia; e gli uomini indipendenti ed amanti della virtù debbono protestare contro qualsiasi dispotismo, venga esso da un solo o da' molti, ed unanimi sostenere il principio supremo della libertà e della giustizia.

Le nostre istituzioni, conquistate con tanti sacrifici e lotte, ci avevano dato, grazie a quella parte sana del corpo elettorale che non soffre violenze o raggiri, il mezzo legale di resistere a' principi non buoni di amministrazione, e di frenare con la pubblica discussione ogni traviamiento nocivo all'interesse del paese; e il partito che s'intitola dell'ordine e della moralità ha cercato con ogni mezzo di ostacolarci questo diritto, perché ci credeva d'impaccio.

Ma da quinc'innanzi se la maggioranza, conculcando la libertà nostra, continuerà a rendere impossibile il nostro sindacato in Consiglio, noi ci serviremo dell'unico mezzo che rimane fra popoli liberi e civili, della stampa, non per vanità o per livore, ma per manifestare le nostre opinioni, per esprimere i nostri voti, per additare al popolo gli abusi che si commettono.

In questo nuovo posto di combattimento saremo intrepidi ed inflessibili, perché riteniamo essere dovere precipuo di ogni civile convivenza non allontanarsi mai, e per nessun rispetto, dalla virtù e dalla verità: sosterremo in ogni rincontro i principî di progresso e di civiltà che costitui-

scono il vanto e la gloria del nostro secolo, e, per piccini che fossimo, speriamo anche noi essere utili alla patria portandole quel tributo di attività intellettuale, di moralità e di rettitudine che formano la vera grandezza di un popolo.

Le colonne del nostro giornale saranno libere a chiunque avrà un'idea generosa da sostenere, un diritto da rivendicare, una violenza da smascherare, ed anche a coloro di contraria opinione, purché usino la serenità d'animo e la correttezza della forma, giacché come dallo attrito nel mondo fisico nascono la forza e il calore, così nel mondo morale zampilla la verità.

Questo sarà il nostro apostolato civile e troveremo alle nostre lotte adeguato compenso se riusciremo nello intento propositoci di migliorare i sentimenti della moltitudine, creare un'opinione pubblica savia, temperata e forte, perché questa è appunto la via più retta e insieme più conforme all'indole del nostro tempo per raggiungere il bene, e squarciare il fitto velo di cui con tanta arte il male si circonda. E così il nostro paese, che va altiero di sua antica civiltà, edotto del vero, non si farà docile ed inconscio strumento di avventati tribuni; non li seguirà in questa guerra a coltello, iniziata e seguita con tenacia degna di maggiori cose, e il cui fine ultimo non è certamente il pubblico interesse, ma lo sfogo di antichi ed ingiustificati rancori”.

Questo il pensiero del direttore Rodriguez su alcuni temi non strettamente locali:

“Noi che viviamo lungi da' grandi centri, che abbiamo veduto da vicino la crisi che da parecchi anni travaglia la nostra agricoltura, non saremo certo di quelli che con-

siglieranno agli elettori di scegliere candidati che appena eletti, dimentichi de' nostri bisogni e delle nostre condizioni, volessero portare il desiderato pareggio mercé nuove imposte. Indichino essi o meglio forzino la mano al Governo nello escogitare nuove economie, anche a costo di ritardare, per qualche tempo, delle opere pubbliche utili, ma non urgenti, perché in questo sacrificio del bene particolare in prò di quello comune sta il vero patriottismo. Ma con le economie non si cerchi di attentare allo esercito ed alla marina: perché sono le spese più fruttifere, quelle che tutelano la nostra unità e la nostra indipendenza. Non è che vogliamo che l'Italia sia forte per fare la spavalda, come dicono i radicali, ma perché nel consesso delle nazioni la sua voce sia rispettata; perché i suoi nemici esterni ed interni sappiano che il popolo italiano è abbastanza forte per respingere qualsiasi attentato all'opera da esso compiuta con tanti sacrifici e con tanto eroismo; perché in qualunque terra straniera un cittadino italiano si rechi per sviluppare la sua attività, sia sicuro che i suoi diritti saranno sempre da chiunque rispettati, perché la bandiera della patria lontana lo protegge"³.

“Gli elettori nello scrivere la scheda non pensino di volere il deputato che si presta e che sale e scende le scale dei ministri; non si ricordino della lettera più o meno lusinghiera di questo o di quel candidato, o della parola più o meno imperiosa dell'amico politico o ammi-

³ “L'Indipendente”, I, n. 1, p. 2.

nistrativo; ma s'ispirino alla vera grandezza della patria, e poi scelgano que' candidati che più, secondo loro, possano con l'ingegno, con il carattere, con la rettitudine e con l'opera assidua concorrervi"⁴.

"[...] se da un canto è giusto che tutti i cittadini paghino le imposte, è altrettanto giusto che le classi meno agiate, appunto per la loro condizione economica, meno vi concorrano"⁵.

"Noi non siamo seguaci di quella scuola che vorrebbe colpite dalle imposte solo le classi ricche; giacché tutti i cittadini debbono in proporzione de' loro averi concorrere al mantenimento dello Stato; ma in questo concorso nessuno vorrà negare che i maggiori riguardi si debbano a coloro che meno posseggono, e che mancano di quella cultura necessaria che li metta in grado di far valere i loro diritti"⁶.

È probabile che "L'Indipendente" abbia cessato le pubblicazioni nel mese di dicembre dell'anno 1891 (l'ultimo numero che ho rintracciato porta la data del 5 dicembre 1891).

* * *

Leggendo attentamente i giornali suddetti, facile risulta comporre l'elenco completo degli argomenti su cui, tra

⁴ "L'Indipendente", I, n. 1, p. 2.

⁵ "L'Indipendente", I, n. 2, p. 1.

⁶ "L'Indipendente", I, n. 7, p. 3.

il mese di giugno del 1890 e il mese di dicembre del 1891, verteva il contrasto tra i moderati e i progressisti in seno e fuori del Consiglio comunale liparese.

In particolare, la vecchia classe dirigente - quella, cioè, che aveva governato fino alle elezioni del 3 novembre 1889 - rimproverava agli uomini della nuova maggioranza una politica di bilancio tesa più all'indebitamento che al pareggio⁷, la critica ingenerosa e rancorosa, se non denigratoria, che rivolgevano agli avversari⁸, la

⁷ "Il primo margine che, grazie all'accresciuto reddito della pomice, ci offriva il Bilancio dedicammo, nella parte ordinaria al ginnasio, e, nella parte straordinaria, al civico ospedale, alla conduttura dell'acqua potabile e al macello, e non saremmo andati oltre se prima non si fossero compiute tali opere che erano di somma utilità a' cittadini. Ma i nostri successori che dicevano di venire in nome della democrazia, per spirito di parte, al solo fine di sconfessare il nostro operato che avevano con tanto accanimento combattuto, si fecero sedurre dall'estetico più che dall'utile, e, capovolgendo ogni cosa, al macello sostituirono l'orologio, all'ospedale il palazzo di città, deliberandovi somme non proporzionate né alle opere, né al Bilancio. A questa smania dello spendere, a questo programma contrario agl'interessi veri del popolo noi ci siamo opposti, e non ci stanchiamo di opporci: ecco la nota dell'Opposizione che la Maggioranza non vuole in nessun modo accogliere, e i peggiori sordi si dice che siano quelli che non vogliono sentire" ("L'Indipendente", I, n. 7, p. 1).

⁸ "Ne' piccoli paesi, poco più poco meno, i partiti sono l'espressione di poche famiglie, dalle quali spesso, anzi quasi sempre, s'intitolano, e delle cui idee si fanno eco e strumento in tutte le manifestazioni della vita pubblica, sposandone con entusiasmo le simpatie, e talvolta anche gli odî. Di qui il dividersi de' cittadini, anche in ciò

sostituzione di alcuni vecchi funzionari comunali con ele-

che non è vita amministrativa, in parti fra di loro avverse; di qui quell'astio, che, sussistendo sventuratamente talvolta fra due individui, si propaga a tutta una cittadinanza; di qui quel guardarsi in cagnesco per le vie, nelle chiese, nei caffè; di qui quel continuo urtarsi, che, talvolta, per imprudenza de' capi, finisce col produrre delle tristi conseguenze" ("L'Indipendente", I, n. 3, p. 1).

"Ricordiamoci che le nostre libere e fiorenti città del Medio evo andarono a rovina per le discordie interne, e che solo gli esili e gli odi di parte resero possibile il dominio de' tiranni e degli stranieri. Se non vogliamo che i nostri piccoli paesi, a simiglianza di quelle grandi città, diventino un tempio dedicato alla discordia, battezziamo i nostri partiti non dalle persone, ma dalle idee, e il compito di questi limitiamo alla vita pubblica. Così soltanto potremo avere quella calma e quella serenità di giudizio cotanto necessaria al bene pubblico e alla tranquillità sociale" ("L'Indipendente", I, n. 3, p. 1).

"Portiamo [...] la lotta nel campo dei principî e le famiglie lasciamole a casa. Se talvolta è necessario giudicare l'uomo pubblico anche nella sua vita privata, si faccia ciò quando è proprio indispensabile per non errare nella scelta delle persone che debbono essere preposte ad una gestione in cui l'onestà della vita privata è arra di bene nella pubblica: ma non inficiamo persone solo per rancore o per vanità. Questo morbo ormai tenta divenire epidemico, e Lipari deve respingere gl'inoculatori di questo pus malefico che semina discordie feroci" ("L'Indipendente", I, n. 10, p. 1).

"I *portinai* del nostro Consiglio comunale, malgrado che ne siano dolenti, pure non possono *aprire le porte* del Consesso cittadino, di cui sono i vigili custodi, *a talune famiglie*, pericolose, secondo essi, alla patria, finché non si rassegneranno ad avere le loro stesse idee, ed entrare nell'orbita del loro programma. Mettere quindi fuori combattimento queste famiglie *infeste*, ecco il fine, per loro espressa confessione, dell'attuale campagna elettorale che si combatte da' nostri avversari con armi di ogni specie, cui non si ha vergogna di

menti di proprio gradimento⁹, la determinazione di assegnare i posti di sottogoverno (Congregazione di Carità, Esattoria comunale, ecc.) man mano disponibili ad elementi di propria fiducia¹⁰, l'insofferenza nei riguardi della minoranza in seno al Consiglio comunale e la presunzione di essere sempre nel vero¹¹.

ricorrere, pur *coonestandole* con l'intento supremo che si vuole raggiungere, il *bene del Comune!*" ("L'Indipendente", I, n. 11, p. 1).

⁹ V., ad esempio, quanto deliberato dal Consiglio comunale in data 16 ottobre 1890 ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 10, p. 3).

¹⁰ Deliberazioni del Consiglio comunale del 30 giugno 1890, 16 ottobre 1890, 23 ottobre 1890 e 12 aprile 1891 ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 4, p. 3; I, n. 10, p. 3; I, n. 11, p. 3; II, n. 5, pp. 3-4; "L'Indipendente", I, n. 3, pp. 3-4; I, n. 4, pp. 3-4; I, n. 9, p. 3).

¹¹ "Non c'ingannammo quando, nel riferire, nel nostro numero degli 8 agosto, il risultato delle elezioni, manifestammo il timore che la patita sconfitta [dei candidati della sinistra alle elezioni nazionali] avrebbe resa la maggioranza [di sinistra al Consiglio comunale] anche più *aggressiva* e più *partigiana*; anzi i fatti hanno sorpassato, e di molto, le nostre previsioni: Quel giorno stesso in cui noi scrivevamo quelle parole, nutrendo tuttavia la speranza che si potessero comporre le discordie cittadine, il nostro Consiglio comunale, in un accesso di malumore credeva vendicarsi del corpo elettorale, escludendo dal suo seno, sotto il pretesto d'ineleggibilità o decadenza parecchi membri dell'Opposizione, fra cui anche quello cui gli elettori avevano voluto dare il maggiore attestato di stima e di fiducia. In altri tempi, quando si gridava a squarciagola che il Consiglio era composto da parrucconi impenitenti e restii al progresso, di simili atti invero non se ne commisero mai. Un Consigliere, allora tra i più battaglieri dell'Opposizione, era in vera e propria lite col Comune, per giudizio vertente pria innanzi la Pretura e poscia in Tribunale, e

La nuova classe dirigente, a sua volta, tacciava la vec-

la Maggioranza, così detta *de' prepotenti*, non volle mai usare della facoltà della legge per liberarsi dell'oppositore. Tuttoché insipiente, essa aveva l'abitudine di trattare con generosità l'avversario e con ogni riguardo i pochi, appunto, perché tali, e, amante come era delle discussioni, voleva che vi fossero in Consiglio degli elementi di opposizione e di controllo alla cosa pubblica. Ma i nuovi democratici, che sono venuti su col grido bugiardo di libertà, non la pensano allo stesso modo. Per essi le stonature sono bandite come le licenze poetiche; per essi convengono que' *diciassette* Consiglieri che sono sempre *unanimi*, che discutono solo con le mani e co' piedi annuendo alle proposte che sono sempre fatte da un solo individuo che comicamente si atteggia a dominarli; per essi i controlli sono un circolo vizioso che vogliono assolutamente evitare. E questa maggioranza, che conta gli usurpatori del Demanio Comunale a decine, ha la tracotanza di erigersi a giudice di coloro che sono stati sempre pronti, co' fatti e non colle parole, a difendere con tutte le loro forze gl'interessi del Comune!" ("L'Indipendente", II, n. 15, p. 1).

Per l'insofferenza mostrata nei loro confronti, i Consiglieri di minoranza si astennero spesso dalla partecipazione alle sedute del Consiglio comunale (cfr. "L'Indipendente", I, n. 10, p. 1, e "Il Gazzettino Liparese", I, n. 6, p. 3; I, n. 7, pp. 1-2). Forse, nella ricorrenza del rinnovo di 1/5 del Consiglio comunale, il partito di minoranza arrivò persino a minacciare il boicottaggio dei seggi elettorali (cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 6, p. 3; I, n. 7, pp. 1-2). Ma il partito di maggioranza, per salvare la forma, voleva la presenza dell'opposizione, e quindi, pur non rinunciando a criticarla, non perdeva occasione per esaltarne formalmente il ruolo. Questo uno scritto in proposito: "È indispensabile - per il buon andamento della pubblica amministrazione d'un Comune - che nel Consiglio vi sia un partito d'Opposizione; tanto che il nuovo legislatore ha voluto la rappresentanza della minoranza. L'Opposizione è chiamata ad esercitare il suo controllo su tutti gli atti amministrativi, mentre disciplina la

chia di immobilismo e nepotismo¹²; biasimava gli ammi-

Maggioranza, sia frenandola, sia spingendola nel cammino, che viene ad essa imposto dal programma, in base al quale è andata al potere per rappresentare il paese”. “La vogliamo lì nel civico consesso per fare a lei compiere il proprio dovere, assieme alla Maggioranza, sebbene per vie diverse. Quando non vediamo l’Opposizione occupare i propri antichi posti, non siamo niente affatto contenti, perché ci sembra di essere troppo soli. E non è vero punto che dessa sia stata spesso volte assalita dai nostri amici, così inurbanamente come ad arte si vorrebbe far credere: v’è stata - una o due volte - qualche discussione vivace, più di principi e d’idee che di persone, ed, anzi, provocata dalla stessa Minoranza, che - consigliata male - non è stata sempre prudente e dignitosa” (“Il Gazzettino Liparese”, II, n. 3, p. 1).

¹²“Egli è necessario convincersi che ormai non è più il tempo in cui sia lecito ad una sola famiglia imporsi e comandare a proprio talento i destini di una popolazione, e a questa il dovere soltanto di ubbidire” (ANONIMO, in “Il Gazzettino Liparese”, I, n. 1, p. 2).

“Forse l’unico comune in Italia in cui il Sindaco fosse alle volte padre, o zio, o cognato del Segretario comunale, che un Assessore fosse cognato al Sindaco e ad un altro Assessore, e questo a sua volta fratello del Segretario, fu certamente Lipari. Laonde gli atti dell’Amministrazione non potevano non essere ispirati che a sentimenti d’interesse personale o partigiano. Le cariche pubbliche, retribuite o no, venivano di conseguenza distribuite fra i parenti e gli amici, e vedemmo un nipote e parente degli Amministratori gestire per più anni l’esattoria e la tesoreria del Comune, e al quale, con troppa leggerezza si fecero buone L. 4739,61 di quote pretese inesigibili, in base a documenti illegali, e quasi diciam *falsi*! Di recente vedemmo a tesoriere del Comune un fratello stesso del Sindaco, e a Presidente della Congregazione di Carità vediamo lo stesso Segretario comunale. Se da un canto ogni opera si poneva per accentrare nelle mani di pochi tutti i poteri, e di accontentare nel miglior

nistratori (tutti della “destra storica” da cui derivava il partito recentemente sconfitto alle elezioni) che avevano deciso, avvalendosi delle leggi eversive del 1866 e 1867, di situare il cimitero di Lipari molto vicino al centro abitato¹³, utilizzando allo scopo il giardino che era stato dei Frati

modo possibile i partigiani, dall'altro venivano dimenticati, disprezzati anzi, i supremi bisogni del popolo. Con un bilancio, forse il più ricco di tutti i bilanci dei comuni italiani, si menava vita d'inerzia, e Lipari giace ancora allo stato primitivo. - Da tanti anni si sente il bisogno di un ginnasio, di un mercato, di un macello, della conduttura dell'acqua, dell'orologio pubblico, dell'apertura di strade, della villa, del teatro e di tante altre cose, e pur una non venne mai fatta!” (ANONIMO, in “Il Gazzettino Liparese”, I, n. 1, p. 2).

[Elezioni del 27 luglio 1890. Rinnovo di 1/5 dei componenti del Consiglio comunale]. “Noi non vogliamo in Consiglio teste di legno - non vogliamo in Consiglio persone che contemporaneamente vorrebbero rappresentare l'interesse proprio e quello del Comune in appalti, Società, od in altri affari malaugurati e scandalosi - non vogliamo in Consiglio la casta, il privilegio, l'egoismo.” (ANONIMO, in “Il Gazzettino Liparese”, I, n. 7, p. 2; v., ancora, “Il Gazzettino Liparese”, II, n. 2, pp. 1-2).

È il caso di osservare che l'accusa di nepotismo rivolta dalla nuova maggioranza alla vecchia non era per nulla giustificata, perché, invero, quanto si era verificato - cioè la contemporanea presenza di alcuni amministratori (Comune, Congregazione di Carità, ecc.) legati da amicizia e/o parentela - era dipeso unicamente dalla impossibilità di provvedere altrimenti (per dichiarata indisponibilità, per mancanza di idoneità, per l'obbligo legale di rispettare la continuità degli incarichi, ecc.). E comunque, godeva del consenso prefettizio e rientrava nella normalità in quasi tutti i piccoli centri italiani.

¹³ Cfr. “Il Gazzettino Liparese”, I, n. 1, p. 2.

Minori Cappuccini; contestava alla vecchia maggioranza la decisione di far sorgere il nuovo ospedale nei locali già del convento dei Frati Minori Osservanti (accanto alla chiesa di S. Francesco), invece di impegnarsi a ristrutturarli per dare finalmente una nuova e più decorosa sede al Municipio¹⁴; addebitava ad un esponente della vecchia maggioranza (l'avv. Gaetano De Pasquale) di parteggiare per la Società Anonima *L'Eolia* (titolare del monopolio della pomice estratta in zone demaniali) piuttosto che tutelare gli interessi economici del Comune¹⁵; giudicava inadeguata l'azione della vecchia maggioranza in ordine alla lotta agli usurpatori del demanio pomicifero comunale¹⁶; affermava che sotto il governo della vecchia maggioranza nessuno si era curato dello stabilimento termale "San Calogero"; osservava che nulla di concreto era stato fatto circa il ginnasio, il macello, la rete idrica, la villa comunale, il teatro comunale, l'orologio pubblico, e la viabilità¹⁷; riteneva debole l'opposizione della vecchia maggioranza alle "pretese" del precedente esattore comunale¹⁸; criticava la vecchia maggioranza per la

¹⁴ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 5, p. 2; I, n. 12, p. 2; II, n. 2, p. 2.

¹⁵ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 1, pp. 2-3; I, n. 4, pp. 2-3.

¹⁶ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 1, pp. 2-3; I, n. 3, pp. 1-3; I, n. 5, pp. 1-2; I, n. 9, p. 1.

¹⁷ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 1, p. 2; (ginnasio, macello, villa, teatro, orologio, rete idrica, strade, mercato), I, n. 4, pp. 1-2; (bagni "San Calogero"), I, n. 6, pp. 1-3; (rete idrica), I, n. 9, pp. 1-2; (viabilità), I, n. 1, p. 3; (ospedale), II, n. 2, p. 2.

¹⁸ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 2, pp. 2-3; I, n. 5, pp. 2-3; I,

solerzia dimostrata a proposito dell'approntamento di una scultura raffigurante il defunto avv. Filippo De Pasquale e per non aver acquistato, come da deliberazione del Consiglio comunale risalente al 1882, una scultura raffigurante Giuseppe Garibaldi ed una raffigurante Vittorio Emanuele II¹⁹.

* * *

Di certo la nuova maggioranza non aveva torto nel definire l'ubicazione data al cimitero un grosso errore urbanistico. Tuttavia la sua critica non era obiettiva sotto ogni aspetto. Infatti sbagliava nel non riconoscere, quale attenuante, che nella deliberazione di quella ubicazione non ottimale (specialmente in prospettiva) avevano pesato sia l'esiguità delle disponibilità di bilancio, sia la certezza che un'altra area idonea allo scopo si sarebbe potuta acquisire solo a mezzo di espropriazioni mal compensate che avrebbero danneggiato numerosi piccoli proprietari e che sicuramente avrebbero comportato lunghe controversie giudiziarie. E sbagliava anche, quanto meno sul piano della signorilità, quando di quel fatto si serviva per mettere in cattiva luce la maggioranza che l'aveva immediatamente preceduta, non perché direttamente responsabile, ma semplicemente perché espressione di un partito che derivava da quello a cui avevano aderito

n. 6, p. 3. L'esattore in discorso era il barone Giovanni Rodriquez, cugino del direttore de "L'Indipendente".

¹⁹ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 1, p. 3.

coloro che parecchi anni prima dello stesso fatto erano stati gli artefici.

Relativamente al nuovo ospedale e alla nuova Casa comunale, i termini della questione erano i seguenti:

1) il Comune, guidato dalla vecchia maggioranza, il 3 luglio 1888 aveva stipulato con la Congregazione di Carità un contratto col quale s'impegnava ad adattare ad ospedale il convento che era appartenuto ai Frati Minori Osservanti e a cederlo in proprietà alla Congregazione di Carità, mentre questa si obbligava a versare al Comune lire 7.000 e a trasferire allo stesso, in proprietà, l'edificio del vecchio ospedale;

2) il Comune, subito dopo aver stipulato il contratto con la Congregazione di Carità e ricevuto dalla stessa la somma pattuita, aveva sottoscritto un contratto con una impresa di costruzioni per i lavori inerenti alla ristrutturazione del convento, e questi lavori, ormai, erano in corso;

3) il costo di tutta l'operazione edile ammontava in preventivo a lire 96.000;

4) nel disegno della vecchia Amministrazione c'era la sistemazione delle scuole nei locali dell'antico ospedale (lire 30.000 per la ristrutturazione, già inserite in preventivo);

5) la nuova maggioranza era del parere che il vecchio convento andasse ristrutturato per allogarvi gli uffici comunali (compresa la Sala del Consiglio), le scuole, la pretura e forse anche l'ufficio postale, non il nuovo ospedale perché questo, sempre a parere della nuova maggio-

ranza, doveva essere ubicato in una zona diversa da quella stabilita dalla vecchia maggioranza;

6) a sostegno della propria tesi, la nuova maggioranza precisava: a) che il Comune, col riattamento del vecchio convento, avrebbe potuto disporre finalmente di vani ampi e in numero adeguato alla bisogna; b) che il Comune, disponendo del nuovo fabbricato, sarebbe stato in grado di procurarsi delle entrate con l'affitto del vecchio palazzo municipale, e al tempo stesso avrebbe avuto la possibilità di alleggerire il bilancio di alcuni costi fissi (fitto dei locali per le scuole, ecc.);

7) la Congregazione di Carità, anche perché aveva versato al Comune lire 7.000, non intendeva aderire alla rescissione del contratto stipulato nel 1888, a meno che il Comune non avesse indicato chiaramente la zona in cui costruire il nuovo ospedale e stanziato una somma sufficiente allo scopo.

La questione si protrasse fino al 12 aprile 1891, fino a quando, cioè, non si arrivò alla scadenza naturale del Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità, ed al rinnovo dello stesso con la nomina (da parte del Consiglio comunale) di elementi in gran parte vicini al partito della nuova maggioranza. A seguito di quel rinnovo, infatti, il Comune di Lipari e la Congregazione di Carità modificarono il vecchio contratto in modo che la nuova maggioranza avesse via libera nell'attuazione di quanto aveva programmato.

Va detto che il progetto della nuova maggioranza espose il Comune di Lipari al pericolo di un forte e duraturo disavanzo finanziario (cosa, questa, che non

sarebbe avvenuta seguendo il progetto messo da parte), e che al momento del suo avvio era già noto che gli affitti per i locali della pretura e dell'ufficio postale sarebbero passati entro qualche anno a carico dello Stato. Vero è, inoltre, quanto segue:

a) che in conseguenza del varo del progetto della nuova maggioranza la città rimase a lungo senza il nuovo ospedale e, quindi, senza la disponibilità dei locali di quello esistente;

b) che il progetto della vecchia maggioranza, rispetto all'altro, era più rispondente alle esigenze immediate della gente (ospedale spazioso e funzionale, pronto entro breve tempo);

c) che il progetto della nuova maggioranza, a differenza di quello della vecchia, apriva un largo orizzonte urbanistico e delineava una sede municipale sufficientemente ampia e decorosa.

Per quanto concerne la vertenza tra il Comune di Lipari e la Società Anonima *L'Eolia*, giova precisare che essa s'imperniava su due inadempienze: l'una, del Comune il quale non aveva provveduto a consegnare a *L'Eolia* le zone pomificere ancora in possesso degli usurpatori, nonostante avesse concesso alla stessa società, col contratto stipulato il 25 gennaio 1888, il monopolio dello sfruttamento di tutto il demanio pomificero; l'altra, de *L'Eolia* che aveva attuato la decisione di sospendere il pagamento al Comune del canone bimestrale di lire 15.333,33 (ossia il corrispettivo continuativo per il monopolio ottenuto) perché gli usurpatori non erano stati

ancora estromessi e per giunta si rifiutavano di venderle (al prezzo stabilito dal Comune, in attesa dei necessari chiarimenti) la pomice che scavavano, preferendo cederla, a prezzi più alti, ad altri compratori.

La situazione, quindi, era alquanto complessa. E di ciò era stata e continuava ad essere consapevole la vecchia maggioranza la quale, quando governava - opinando che alcuni pezzi di terra pomicifera fossero effettivamente di proprietà privata, specialmente nella zona di Acquacalda, e che prima o poi, da parte dei legittimi detentori, ciò sarebbe stato ampiamente dimostrato²⁰ - aveva preferito non promuovere un'azione legale per inadempimento contrattuale contro la società contraente, nell'attesa della individuazione e conseguente estromissione - per via amministrativa e, ove necessario, giudiziaria - dei veri usurpatori.

La nuova maggioranza, invece, riteneva che la società dovesse versare il canone di concessione, pur perdurando il contenzioso, perché la stessa utilizzava profittevolmente le terre che aveva a disposizione. Di qui la dura reazione del sindaco, avv. Emanuele Carnevale²¹, il quale, dopo

²⁰ Per una elencazione di terre di proprietà privata nella contrada Acquacalda e in quelle ad essa limitrofe, v. GIUSEPPE ARENA, *Popolazione e distribuzione della ricchezza a Lipari nel 1610*, Messina 1992.

²¹ L'avv. prof. Emanuele Carnevale (*Miei ricordi di vita e di lavoro*, tomo II, Palermo 1923, pp. 43-44) ricorda così l'attività politico-amministrativa da lui svolta negli anni 1881-1891: "1881-84.- Fondatore e Presidente di una Società operaia di mutuo soccorso

averle intimato il pagamento dei canoni bimestrali pregressi, notificò a *L'Eolia* la decisione del Comune di incaricare (a titolo di compensazione) la cauzione (lire 85.000) a suo tempo dalla stessa *L'Eolia* depositata. Di qui uno dei motivi del lungo dissidio tra il Carnevale e l'avv. Gaetano De Pasquale, componente del Consiglio di Amministrazione della società *L'Eolia* e capo della minoranza presente nel Consiglio comunale²².

nella isola di Salina (Eolie).- Presidente di una *Federazione democratica* nel II Collegio di Messina. Era l'unione di gruppi giovanili, a programma radicale, che dettai io stesso, sparsi negli aboliti collegi elettorali di Castoreale, Patti, Mistretta e Naso. Ebbe vita brevissima. Presi parte non secondaria, in mezzo alla gioventù universitaria di Messina, alle varie lotte politiche, e fui sostenitore della prima lista di estrema sinistra, portante i nomi di Bovio, Pantano, e Ludovico Fulci. 1884-1891 - Presidente della Società operaia di mutuo soccorso di Lipari. -Sindaco ivi dal novembre 1889 allo ottobre 1891. Come nei piccoli centri, da lungo tempo monopolizzavano il potere locale una o due famiglie: ebbi per precipuo intento che fosse restituito al popolo, e che il bene inteso interesse collettivo prevalesse su quelli individuali, e su ogni indirizzo personalistico. Riordinai l'Amministrazione, aumentai le scuole (neglette veramente), cercai di sollevare la coscienza civile del paese verso ambizioni più degne. Il Comune aveva un cospicuo demanio pomificero, e in gran parte era stato usurpato: io lo rivendicai, ricercando e raccogliendo per la prima volta i documenti del suo diritto, e impegnando un'asprissima lotta con gli usurpatori: ottenni l'Ordinanza di reintegra nel giugno 1891, Prefetto di Messina Guglielmo Capitelli, che ebbe di me affettuosa stima e sorresse sempre la mia Amministrazione".

²² V. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 3, p. 4; I, n. 4, p. 2; I, n. 6, p.

Subito dopo la notifica di cui sopra, il Comune estromise vari usurpatori²³ e, finalmente, il 3 settembre 1890, le parti giunsero ad una transazione, in base alla quale *L'Eolia* otteneva una parte di quanto ancora le spettava e la promessa formale di ricevere il resto, mentre si obbligava a continuare a pagare al Comune i canoni bimestrali di concessione. Ma ben presto la controversia si riaccese e *L'Eolia* dovette chiudere i battenti.

In ordine ai rapporti tra la vecchia maggioranza e il vecchio esattore, se da un lato resta il dubbio che i rimborsi richiesti da quest'ultimo fossero tutti adeguatamente documentati, per altro verso rimangono oggettivamente inconfutabili sia la buona fede dell'esattore (il quale, ingenuamente, aveva preso in carico liste di contribuenti non completamente veritiere), sia la correttezza degli amministratori appartenenti alla vecchia maggioranza nel gestire la questione²⁴.

In merito alle due sculture raffiguranti rispettivamente Garibaldi e Vittorio Emanuele II, c'è da evidenziare che la vecchia maggioranza non le aveva commissionate per

3; v., per contro, "L'Indipendente", I, n. 7, pp. 3-4. V., inoltre, "Il Nuovo Imparziale" di Messina, edizioni del 2 e dell'11 luglio 1890.

²³ Per l'elenco, v. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 10, p. 2.

²⁴ In proposito, alle insinuazioni, se non alle accuse, de "Il Gazzettino Liparese", portavoce della maggioranza, rispose in modo egregio il direttore de "L'Indipendente" (I, n. 11, pp. 2-3), con l'articolo *Fine di una commedia*.

mancanza di fondi, dopo aver fatto fronte a spese più urgenti, e che la nuova maggioranza, in pratica, si trovava nella stessa situazione: infatti, pur non astenendosi dal biasimare la vecchia per non avervi provveduto, precisava che le avrebbe commissionate ove la disponibilità di bilancio lo avessero consentito²⁵.

Per quanto attiene allo stabilimento termale “San Calogero”, va detto che le critiche rivolte dalla nuova maggioranza alla vecchia erano esagerate²⁶, sia in ordine

²⁵ Cfr. “L’Indipendente”, I, n. 7 p. 1 (fatti economico-amministrativi della vecchia maggioranza); “Il Gazzettino Liparese” I, n. 1, p. 3.

²⁶ “Una delle opere, per cui le cessate amministrazioni impegnarono per qualche tempo tutte le risorse finanziarie del Comune, fu la costruzione dello Stabilimento dei Bagni di San Calogero. Come vedremo a suo tempo, forse più di settantamila lire esso costa, ed oggi, dopo appena venti anni, è ridotto in sì tristi condizioni, che non si sa veramente se più convenga di affrontare le ingenti spese di riparazione, o di ricostruirlo dalle fondamenta. E pur troppo così doveva accadere; tale e non altra doveva essere la conseguenza della condotta, che non chiameremo *colpevole*, ma per lo meno *inetta*, di coloro, che preposti all’Amministrazione della cosa pubblica, non curarono, come ne avevano il dovere, di sorvegliare abbastanza la costruzione di quell’opera, che poteva essere fonte di discreti introiti, e che invece segna una passività sul Bilancio del Comune” (“Il Gazzettino Liparese”, I, n. 6, p. 1).

“Profittando che per l’*inettitudine* degli amministratori non si pensò a redigere un *apposito inventario*, come era loro dovere; profittando che i mobili non erano stati affidati sotto la custodia e la *responsabilità* di alcuno, il primo arrivato trovava sempre occasione di portar via qualcosa – e così un bel giorno lo stabilimento si trovò

alle spese di riparazione da affrontare, sia per quanto concerneva le attrezzature²⁷.

Circa il ginnasio (inferiore) c'è da puntualizzare quanto segue:

1) che venne istituito dalla nuova maggioranza e che iniziò a funzionare il 15 novembre 1890, sia pure quale scuola parificata e tra molte difficoltà²⁸;

sprovvisto dei *materassi*, della *biancheria*, delle *seggiole*, financo degli *attaccapanni* e degli *oggetti di cucina*" ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 6, p. 2).

²⁷ V. la delibera della Giunta municipale avente per oggetto l'apertura al pubblico dello stabilimento dal 24 giugno 1890 al 24 agosto 1890 ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 2, p. 3), e l'inventario dei mobili (*materassi*, *tavoli*, *sedie*, *biancheria*, *pentole*, *posate*, ecc.) dello stesso stabilimento, redatto sotto la nuova amministrazione, presumibilmente tra gennaio e marzo del 1890 ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 6, p. 2).

²⁸ "Si votò, è vero, anni or sono e si stanziò nel bilancio del Comune la somma di L. 12,00 annue per l'impianto d'un ginnasio, ma l'impianto di esso è ancora un pio desiderio" ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 4, p. 1). "L'istituzione [...] delle scuole ginnasiali, da gran tempo reclamata dal paese, è adesso un fatto compiuto" ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 10, p. 3). "Sono cominciate le iscrizioni e col 15 corrente [novembre 1890] si darà principio alle lezioni. Il ginnasio adunque è un fatto compiuto" ("Il Gazzettino Liparese", I, n. 12, p. 2). "Oltre alle somme che già si erogano nelle scuole elementari, abbiamo quelle non indifferenti assegnate per l'impianto del ginnasio, il quale, come sappiamo, già funziona nelle due prime classi. È fuori dubbio che il corso, tanto inferiore che superiore, verrà a completarsi" ("Il Gazzettino Liparese", II, n. 4, p. 3). "Siamo ancora al

2) che la vecchia maggioranza ne aveva chiesto al Governo l'istituzione e che, in vista di una risposta positiva, aveva stanziato una piccola somma a copertura delle prime spese a carico del Comune²⁹.

* * *

Con la nuova maggioranza, in aggiunta a quanto di positivo qui sopra evidenziato, Lipari ebbe l'orologio pubblico³⁰ e un locale per il macello³¹, un'opera, quest'ultima, già programmata dai moderati³².

primo anno e già due dei tre professori si sono dimessi, e il Consiglio è invitato a provvedere al relativo concorso. Questo inconveniente, che probabilmente si ripeterà spesso, porta delle conseguenze deplorabili, [...] perché si cambia continuamente metodo, oltre che non è facile avere dei concorrenti" ("L'Indipendente", I, n. 13, p. 2).

²⁹ "Il primo margine che, grazie al cresciuto reddito della pomice, ci offriva il bilancio, dedicammo, nella parte ordinaria, al ginnasio" ("L'Indipendente", I, n. 7, p. 1). "La passata amministrazione [...] aveva pensato [di chiedere] al Governo che il ginnasio fosse governativo e che il Comune avesse solo concorso con un sussidio annuo. Il Ministro aveva promesso che pel 1890-91 avrebbe preso in considerazione le giuste domande del Comune" ("L'Indipendente", I, n. 13, p. 2).

³⁰ Cfr. "Il Gazzettino Liparese", I, n. 1, p. 2; "L'Indipendente", I, n. 2, p. 4.

³¹ "[...] questo magazzino chiamato macello, da qualunque punto di vista si guardi, si rivela una mostruosità". "L'area che occupa non supera i 25 mq." (L'Indipendente", I, n. 1, p. 3.)

³² "Ai tempi delle passate amministrazioni i buoi, è vero, si macel-

Purtroppo, anche sotto il governo di quella maggioranza, dissestate e poco illuminate continuarono a presentarsi le strade cittadine, così com'era fu lasciato lo stabilimento termale, nulla di rilevante si fece per il miglioramento della rete viaria extraurbana, senza teatro, villa comunale, locale per un mercato, rete idrica e fognaria rimase il paese, del tutto trascurate - a parte Stromboli, ove si costruì un breve tratto di strada³³ - furono le isole minori dell'arcipelago dipendenti da Lipari, niente venne fatto in ordine al potenziamento del collegamento delle

lavano sulla spiaggia, dove pure l'aerazione era completa e la lavatura fatta dal mare, continua e gratuita: però già si era pensato alla costruzione di un regolare macello. A tal uopo la Giunta del tempo propose si stabilisse una discreta somma in bilancio, scelse il terreno adatto, ne pattuì il prezzo; ma, venuta la cosa all'esame del Consiglio, i consiglieri che componevano l'antica minoranza, scandalizzati, strillarono come tante oche. «Come, dissero, volete costruire un macello con tanto poco denaro? e lo volete tanto vicino al paese? Ignorate, dunque, qual fomite d'infezioni sia un macello? ci volete, per forza, far morire di malattie infettive?» Bene, disse la Giunta, scegliete voi un terreno migliore. E si nominò una commissione, che, per le elezioni sopraggiunte, non ebbe il tempo di riferire l'esito dei suoi studi" (*"L'Indipendente"*, I, n. 1, p. 3).

³³ Si trattò di una trazzera. "Gli abitanti di Stromboli [...] con nobile patriottismo si dichiararono pronti a cedere volontariamente, senza le formalità dell'espropriazione per causa di pubblica utilità, i loro terreni, attraverso i quali avrebbe dovuto svilupparsi la [...] strada [...] dal cosiddetto scaro al centro abitato". "E ieri [13 giugno 1990] un rappresentate del Municipio portavasi a Stromboli per stipulare il contratto e pagare l'ammontare delle spese ai proprietari" (*"Il Gazzettino Liparese"*, I, n. 1, p. 3).

Isole Eolie l'una con l'altra e con la Sicilia. Circa le materie suddette, quindi, la nuova maggioranza si distinse pochissimo dalla vecchia. Ma non c'è da meravigliarsi, visto che allora (come al presente, del resto) la realizzazione delle opere pubbliche costose, compresi i servizi marittimi sovvenzionati, più che dalle amministrazioni comunali, dipendeva dalle disponibilità economiche e dalle decisioni degli enti pubblici maggiori. Quel che fa specie, invece, è la critica semplicistica che la nuova maggioranza rivolse costantemente alla vecchia per quanto dalla stessa non realizzato.

È vero, inoltre, che la nuova maggioranza impose nuove tasse (sulla carne, sul vino, per il rilascio di alcune licenze commerciali, ecc.)³⁴, non riuscì ad affrancare Lipari

³⁴ Così, in ordine allo stato delle finanze comunali, scriveva un redattore de "Il Gazzettino Liparese" (I, n. 14, p. 2): "Fermamente decisi a non entrare in polemica con alcuno, volendo soltanto che l'opinione pubblica giudichi spassionatamente il nostro contegno e quello di coloro che lasciarono prove assai evidenti in Municipio, e fuori del loro senno amministrativo, e contenti di compiere il nostro dovere con zelo e con rettitudine, respingiamo gli attacchi che ci vengono fatti inopportuno da gente sospetta. Accettiamo di discutere seriamente il Bilancio del Comune in Consiglio ed in qualsiasi modo, quando sarà presentato. Allora potremo vedere e valutare la politica economica della nuova amministrazione, la quale potrà mostrare agli esperti finanziari della minoranza che, quando essi furono al potere, sdruciolarono in errori imperdonabili, che saranno ricordati sempre, avendo compromesso l'avvenire economico del Comune, ed avendo reso in tempo prossimo difficile, pressoché impossibile, il miglioramento materiale del paese; imperocché il

dalla servitù del domicilio coatto, non fece tutto il possibile per arginare la disoccupazione (presente soprattutto

Municipio si trova impegnato nella costruzione di un'opera per la quale occorrono ancora altre settanta od ottanta mila lire, dopo d'averne già spese altrettante. E conseguentemente, inoltre, bisognerà erogare la somma di cinquanta mila lire circa per la costruzione d'un ospedale, che risponda alle giuste esigenze dell'arte, dell'igiene, della scienza medica, e del paese. Se tutto ciò ed altro, che non si dice per ragioni che tutti possiamo intravedere, proviene da un'amministrazione dissennata, non comprendiamo con quanto buon diritto e con quanta serietà si voglia parlare di fatti che, per prudenza, si dovrebbero tacere. Se le risorse del Bilancio sono tutte impegnate; se i bisogni del paese aumentano; se molti di essi è debito di giustizia il soddisfare; se l'istruzione pubblica richiede dei sacrifici; se molte opere pubbliche reclamano le cure della nuova amministrazione e novelli aggravii del Bilancio; e se, in una parola, dessa à il dovere di non lasciare il Comune nell'abbandono completo in cui l'ha trovato, non è opera patriottica quella che compie l'Opposizione, combattendo ogni proposta che, unicamente per lei, à il peccato d'origine. Quante cose non ebbero e non hanno il peccato d'origine! Qualora davvero si sentisse nell'animo il desiderio di servire bene il proprio paese, non si farebbero inutili declamazioni, non si cadrebbe in certi pettegolezzi assai meschini, e non si direbbe che la nostra industria agricola doveva proteggersi con l'applicazione del dazio sulla carne a peso e non a capo! Sono enormità che non meritano l'onore d'una discussione. Ma quale industria agricola? Quella che sognate, o quella che c'è, o ci potrebbe essere? La proposta della minoranza, se si fosse accolta, a chi avrebbe fatto bene? Al Comune no certamente, perché la maggioranza non voleva imporre alcun aumento di dazio a danno del consumatore. Ai produttori neppure, perché non ve ne sono, essendo questa pretesa industria agricola del tutto sparita da noi, e non potendo più ricomparire per le condizioni eccezionali delle

nel settore agricolo e in quello della pesca) e il conseguente flusso migratorio che partiva dall'arcipelago.

nostre campagne, tutte coltivate, e senza pascoli; ed altresì per la posizione agiata del nostro contadino, che riscuote larghi salari, e che non manca mai di lavoro. Dunque? Avremmo raggiunto un solo scopo, quello cioè di far pagare la carne al consumatore con sensibile aumento di prezzo; e ciò per mille ragioni che sono intuitive. La minoranza, che ora soltanto mostra di esser tenera per le classi meno abbienti ed operaie, essendo anch'essa divenuta democratica, alza la voce contro il dazio consumo comunale sul vino. Ma quelle sue ragioni non sono serie, giacché si tratta dell'aumento d'una lira per ogni ettolitro di vino, cioè d'un centesimo per ogni litro. È evidentemente una tassa comunale incalcolabile, e quindi non giustifica punto le troppo ingenuè apprensioni dei malcontenti, abbastanza noti. Siamo lieti però che tutti ora parliamo di *popolo*, di *democrazia*, di *paese* e simili: - fin qui non esisteva nulla di tutto ciò - la maggioranza d'una volta non ne voleva sapere di queste cose. Ma il progresso ha fatto miracoli: ed in Lipari ne ha operato uno grandissimo. Sta bene così, giacché in quanto a sincerità non v'è a dubitare".

Sempre in ordine alle nuove tasse imposte dalla nuova maggioranza presente in seno al Consiglio comunale, v. "L'Indipendente", I, n. 4, p. 4, e "Il Gazzettino Liparese", I, n. 14, p. 3, I, n. 15, p. 3.

Il Gazzettino Liparese

GIORNALE AMMINISTRATIVO SETTIMANALE

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO.

Un Anno L. 5 —
 Un Semestre » 3 —
 Un numero separato » - 01

I manoscritti, le lettere ed i va-
 glia debbono essere indirizzati alla Di-
 rezione in Lipari via Garibaldi n. 42.

INSERZIONI.

Nel corpo del Giornale Cent. 50 la-
 linea o spazio di linea. - In 4. pa-
 gina posti a convenirsi.

Journal of the
Management and Leadership Institute

Volume 10, Number 1
Spring 2008

IL GAZZETTINO LIPARESE

Sottotitolo: Giornale Amministrativo Settimanale, fino al 28 marzo 1891, poi Giornale Amministrativo.

Luogo di pubblicazione: Lipari.

Tipografia: Caserta & Favaloro, Lipari.

Durata: 14 giugno 1890 - 22 aprile 1891 (...?). Anno I, dal n. 1/1890 al n. 15/1890; anno II, dal n. 1/1891 al n. 5/1891 (...?).

Direttore responsabile: Giovanni Caserta, fino al 28 febbraio 1891; nessuna indicazione dopo quella data.

Gerente: Diego Pereira.

Formato: cm. 35 x 26.

Pagine: 4.

Localizzazione: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze (segnatura G F/ B 56. 14). Collezione composta dai nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 dell'anno I, e dai nn. 2, 3, 4 e 5 dell'anno II.

SOMMARIO

Anno I, n. 1, 14 giugno 1890

O[NOFRIO] CARNEVALE, Il nostro programma, p. 1.- Le prossime elezioni, pp. 1-2.- Reintegra, pp. 2-3.- Le feste di Garibaldi a Firenze, p. 3.- La nuova strada a Stromboli, p. 3.- Il pubblico orologio, p. 3.- Rassegna teatrale, p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 2, 21 giugno 1890

Il paese, pp. 1-2.- Le nostre liste amministrative, p. 2.- Per le quote inesigibili presentate dall'ex esattore Giov. Rodriquez (continua), pp. 2-3.- Cronaca (Minacce. Viaggio all'estero. Bagni di S. Calogero. Tentata evasione. Nuova farmacia. Ferimento grave. Ispezione), p. 3.- Dialogo tra Don Giovanni e maestro Bartolo, p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 3, 28 giugno 1890

Il comizio del 22 giugno per la reintegra dei demani comunali, pp. 1-3.- Comunicato a pagamento [Lettera di Francesco Salvini, presidente della società *L'Eolia*], p. 3.- Risposte [a proposito del demanio comunale], p. 3.- Vane parole!, p. 4.- Cronaca (Omicidio. Tiro a segno. Consiglio comunale. Le impressioni di una signorina. Atroce assassino), p. 4.

Anno I, n. 4, 5 luglio 1890

La colonia dei coatti, p. 1.- Istruzione pubblica: cause ed effetti, pp. 1-2.- L'art. 51 della legge comunale e provinciale, p. 2.- Audacia?, pp. 2-3.- Rilievi [Consiglio comunale], p. 3.- Cronaca (Consiglio comunale. Aggressioni. Elezioni. Difterite), p. 3.- Teatralia, p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 5, 12 luglio 1890

Reintegra dei demani comunali, pp. 1-2.- L'ospedale, p. 2.- Per le quote inesigibili presentate dall'ex esattore Giov. Rodriquez (v. *ante*; continua), pp. 2-3.- Il Municipio e L'Eolia, p. 3.- Cronaca (Bagni "S. Calogero". Arresto di coatti evasi. Ferimento. Furto), p. 3.- Teatralia, p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 6, 19 luglio 1890

L'astensione, p. 1.- Un'appendice storica [Bagni "San

Calogero”], pp. 1-3.- Una degna risposta [Lettera dell'avv. Emanuele Carnevale], p. 3.- Per le quote inesigibili presentate dall'ex esattore Giov. Rodriquez (v. *ante*), p. 3.- Cronaca (Ringraziamenti. Per le prossime elezioni. I fasti del 1860), p. 3. Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 7, 26 luglio 1890

EM[ANUELE] CARNEVALE, Ai miei concittadini, p. 1.- I candidati al Consiglio comunale, pp. 1-2.- Perché gli avversari se la battono, p. 2.- Proclama del Comitato elettorale, p. 2.- Istruzione pubblica. A proposito d'un lodevole provvedimento, pp. 2-3.- Cronaca (Bastionate. Morte accidentale. Una colazione igienica. Per la banda musicale. I fasti del 1860), p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 8, 9 agosto 1890

LA DIREZIONE, Ai nostri lettori, p. 1.- LA DIREZIONE, Ringraziamento [“Consiglieri comunali riusciti alle elezioni del 27 luglio 1890”], p. 1.- Il significato delle ultime elezioni amministrative, pp. 1-2.- Nostra corrispondenza da Salina, p. 2.- Cronaca (Consiglio comunale. Illustre visita. Medaglie al valore di Marina. Morti asfissati. Morte per emottisi. Apertura di una nuova farmacia. Per la festa di S. Bartolomeo. Nuova oreficeria. Un fervorino alle Guardie municipali. Colori nocivi), pp. 2-3.- Annunci pubblicitari, pp. 3-4.

Anno I, n. 9, 30 agosto 1890

Gli usurpatori [del demanio comunale], p. 1.- La condotta delle acque potabili, pp. 1-2.- La colonia dei coatti, p. 2.- La esecuzione di Kemmler, pp. 2-3.- Cronaca (La 2^a gara comunale del tiro a segno. Le feste di San Bartolomeo. Arresto. Bagni S. Calogero. Premi per i vini), p. 4.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 10, 18 ottobre 1890

LA DIREZIONE, Ai nostri lettori, p. 1.- La transazione con «L'Eolia», pp. 1-2.- La relazione del Sindaco e la composizione della Giunta municipale, pp. 2-3.- Il Ginnasio comunale, p. 3.- Cronaca (Il nuovo vescovo. Consiglio comunale. Furto), p. 3.- Annunci pubblicitari, pp. 3-4.

Anno I, n. 11, 25 ottobre 1890

Onestà e responsabilità nelle pubbliche amministrazioni, p. 1.- Lipari e Salina, pp. 1-2.- Un regio decreto per la reintegra dei demani comunali, p. 2.- Ingiustizia? [A proposito del conto consuntivo presentato dall'ex tesoriere comunale Felice La Rosa], p. 2.- La pesca delle spugne nei banchi di Lampedusa, p. 2.- Notizie varie (Le elezioni amministrative a Milazzo. Candidatura politica al 1° Collegio di Messina. Una lezione morale data dal Consiglio Scolastico Provinciale di Catanzaro), pp. 2-3.- Cronaca (Consiglio comunale. La nostra scuola di musica. Ferimento), p. 3.- Un miracolo della scienza, p. 3.- Municipio di Lipari. Avviso di concorso [Un posto per professore di matematica e scienze naturali nel ginnasio comunale], p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 12, 8 novembre 1890

La riunione della sera del 1° novembre [Scelta dei candidati a deputati del 2° Collegio di Messina], p. 1.- L'on. prof. Faranda [Lettera del prof. Faranda all'avv. Onofrio Carnevale], pp. 1-2.- La trasformazione del nuovo ospedale, p. 2.- Il Ginnasio comunale, p. 2.- Rettifica [Lettera di Onofrio Pajno di Angelo, a proposito del posto di professore nel ginnasio], p. 2.- La Società Operaia di Mutuo soccorso e le elezioni politiche, pp. 2-3.- Fervorino, p. 3.- Notizie elettorali, p. 3.- Cronaca (Consiglio comunale. Il nuovo brigadiere di P. S.), p. 3.- Annunci pubblicitari, pp. 3-4.

Anno I, n. 13, 22 novembre 1890

Appello agli elettori, p. 1.- Il marchese di Sant'Onofrio [candidato alle elezioni nazionali], p. 2.- L'on. comm. Florena (Lettera di Filippo Florena agli elettori del 2° Collegio di Messina), p. 2.- L'on. prof. avv. Faranda [Lettera del prof. avv. Francesco Faranda agli elettori del 2° Collegio di Messina], p. 2.- L'on. barone Sciacca [Lettera agli elettori], pp. 2-3.- Movimento elettorale, p. 3.- La trasformazione del nuovo ospedale, p. 3.- Cronaca (Consiglio comunale. Giunta comunale. Un sequestro giudiziario), p. 3.- Annunci pubblicitari, pp. 3-4.

Anno I, n. 14, 6 dicembre 1890

Dopo le elezioni, p. 1.- Lealtà, pp. 1-2.- Finanza comunale, p. 2.- Conciliazione interessante, pp. 2-3.- Dimostrazione in Salina, p. 3.- Elezioni comunali, p. 3.- Cronaca (Consiglio comunale. Giunta municipale. Concerto vocale e strumentale), p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno I, n. 15, 27 dicembre 1890

Resoconto della seduta del Consiglio 22 dicembre 1890 sui provvedimenti pel nuovo Palazzo di Città, pp. 1-2.- Menzogne e desideri, pp. 2-3.- Nostra corrispondenza [Lettera dell'avv. B. Barbaro a proposito delle elezioni nazionali], p. 3.- Finanza comunale, p. 3.- Comunicato a pagamento. L'alba del 91! [Lettera di Giuseppe Antonucci], p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno II, n. 2, 24 gennaio 1891

I documenti richiesti [Contabilità comunale], pp. 1-2.- Il Canzoniere di Gaspara Stampa. Breve studio del prof. Rocco Mazzone (continua), p. 2.- Il nuovo palazzo municipale, pp. 2-3.- Pel nostro pretore, p. 3.- Un'idea [Viabilità a Canneto], p. 3.- Annunci pubblicitari, p. 4.

Anno II, n. 3, 28 febbraio 1891

L'Opposizione, p. 1.- Il Libro Rosso, pp. 1-2.- Conclusione [Contabilità comunale], p. 2.- Miscellanea (La meta del pesce. Strada per Acqua Calda. Canneto. Macello e pescheria. Raffronti. Incredibile ma vero), pp. 2-3.- Cronaca (Il pretore. La reintegra. Il Consiglio comunale. Naufragio), p. 3.- Il Canzoniere di Gaspara Stampa. Breve studio del prof. Rocco Mazzone (continua), p. 4.- Finanza comunale, p. 4.

Anno II, n. 4, 28 marzo 1891

La Congregazione di Carità, p. 1.- Don Fernandez, Quattro versi, p. 2.- Non a posto [A proposito del Libro Rosso], p. 2.- Per le elezioni, pp. 2-3.- Americanata, p. 3.- Le scuole del Comune di Lipari, pp. 3-4.- La dimostrazione [sequestro di cave di pomice], p. 4.- Il Canzoniere di Gaspara Stampa. Breve studio del prof. Rocco Mazzone (v. *ante*; continua), p. 4.-

Anno II, n. 5, 22 aprile 1891

Giusta protesta [contro il domicilio coatto], p. 1.- Poeta o profeta? [A proposito di alcuni versi di Antonino Rodriquez], pp. 1-2.- Per una goffaggine [Risposta ad alcune osservazioni circa la vendita di alcuni metri quadrati di suolo pubblico ad un vice-assessore], pp. 2-3.- GIOVANNI CASERTA, Dichiarazione [In ordine alla *querelle* con Antonino Rodriquez], p. 3.- Cronaca (Il Consiglio comunale. Dimostrazione e Banda cittadina. Ferimento. Interrogazione dell'on. Di Sant'Onofrio. Sussidio), p. 4. Annuncio pubblicitario, p. 4.

Anno II.

LIPARI, 5 Dicembre 1891.

(Conto Corrente colla Posta). N. 15.

Abbonamento
Un anno . . . L. 5
Un semestre . . . 3
Un numero se-
parato G. 5.

L'INDIPENDENTE

GIORNALE AMMINISTRATIVO QUINDICINALE

Inserzioni
In 4. pag. G. 20
In 1. pag. In 5.
pagina prezzi a
conventirsi.

non mihi aspetto
Né inossè culto, né piogè sua costa.
DANTE, *Inferno*. — Canto X, Verso 75.

L'INDIPENDENTE

Sottotitolo: Giornale Amministrativo Quindicinale.

Luogo di pubblicazione: Lipari.

Tipografia: Galilei, Lipari.

Durata: 12 novembre 1890 - 5 dicembre 1891 (...?). Anno I, dal n. 1/1890 al n. 14/1891; anno II, n. 15/1891 (...?).

Direttore responsabile e gerente: Antonino Rodriquez.

Formato: cm. 33 x 23.

Pagine: 4.

Localizzazione: Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze (segnatura G F/ B 55. 19). Collezione composta dai nn. 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11 e 13 dell'anno I, e dal n. 15 dell'anno II.

Tutti gli scritti non firmati (articoli di fondo, note di cronaca, dialoghi in vernacolo, versi, ecc.) sono sicuramente attribuibili ad Antonino Rodriquez. Così, giusta la testimonianza della di lui figlia Laura (moglie di Giovanni Barresi).

SOMMARIO

Anno I, n. 1, 12 novembre 1890

Il nostro programma, pp. 1-2.- Per la nostra agricoltura, p. 2.- Le elezioni generali, p. 2.- YPP., Le nuove opere pubbli-

che. Il macello, p. 3.- Per l'on. Baccarini, p. 3.- Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], pp. 3-4.- Il nuovo vescovo, p. 4.- Cronaca (Minacce. Il Consiglio comunale. Un atto davvero filantropico. Le nostre strade interne), p. 4.

Anno I, n. 2, 20 novembre 1890

LA REDAZIONE, Ai nostri lettori, p. 1.- Promesse obliate, pp. 1-2.- Per la verità e per il ginnasio [Con una lettera di Onofrio Paino di Ferdinando], p. 2.- La trasformazione dell'ospedale [Lettera del dr. Filippo La Rosa], pp. 2-3.- GALENO, Conversazioni scientifiche ed igieniche. La tubercolosi e i modi di prevenirla, p. 3.- Sottoscrizione per la famiglia Lombardo, pp. 3-4.- Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], p. 4.- Cronaca (Orario giornaliero delle scuole elementari. Viabilità interna. L'orologio pubblico), p. 4.

Anno I, n. 3, 15 dicembre 1890

Pettegolezzi e pregiudizi, p. 1.- A proposito delle elezioni, pp. 1-2.- Scetticismo [A proposito di elezioni. Con una lettera firmata *Un elettore indipendente*], p. 2.- Le prime avvisaglie [Dimissioni di un consigliere comunale], pp. 2-3.- Scandali [Nomina di due impiegati senza aver bandito il relativo concorso], p. 3.- Coerenza [Ancora sulla nomina di due impiegati senza aver bandito il relativo concorso], pp. 3-4.- Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], p. 4.

Anno I, n. 4, 1 gennaio 1891

La trasformazione dell'ospedale, pp. 1-3.- Piuttosto unica che rara [Deliberazione di compensi a due impiegati], pp. 3-

4.- Né menzogne né desideri! (Lettera al "Gazzettino Liparese"), p. 4.- Tassa illegalmente applicata, p. 4.- Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], p. 4.

Anno I, n. 5, 17 gennaio 1891

L'INDIPENDENTE, Una dichiarazione, p. 1.- GAETANO DE PASQUALE, Carità pelosa, pp. 1-2.- Ancora per la trasformazione dell'ospedale, pp. 2-3.- La migliore risposta, p. 3.- A proposito della tornata elettorale del 22 dicembre, p. 3.- AMOS, I funzionari di Stromboli (Nostra corrispondenza), p. 3.- I servizi postali marittimi del nostro arcipelago, pp. 3-4.- Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto; considerazioni su temi locali; allusioni], p. 4.

Anno I, n. 7, 13 marzo 1891

Scaramucce elettorali, pp. 1-2. - Compensi, gratificazioni e mancie, p. 2. - Per la nostra agricoltura (Con una lettera di Giuseppe Vergone), pp. 2-3. - Le concessioni di suolo pubblico, p. 3.- Economie sbagliate anzi dannose, p. 3.- Moralità e buona fede nelle imposte, p. 3.- Cose a posto [In ordine al demanio pomicifero], pp. 3-4. - Fra mastru Vartulu e mastru Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], p. 4.- Querele in fumo [A proposito della *querelle* col direttore del Gazzettino Liparese]. p. 4.- Avviso [commerciale], p. 4.

Anno I, n. 8, 5 aprile 1891

Pro Congregazione [Pubblicazione, con breve commento, di una lettera dei componenti del Consiglio di Amministrazione della locale Congregazione di Carità], pp. 1-2.- Ancora sulle concessioni di suolo pubblico, pp. 2-3.- GIUSEPPE VERGONE, La crisi agricola, p. 3.- LA REDAZIONE, Necrologia [Con una lette-

ra del dr. Ferdinando Pajno, marito della defunta], pp. 3-4.- Fumo querelato [Dichiarazioni non pubblicate ne "Il Gazzettino Liparese"], p. 4.- ENRICO SALVINI (Direttore della Società Anonima L'Eolia), Lettera, p. 4.- MASTRU LARIENZU, Gli sdrucchioli di un poeta, p. 4.- Necrologia [di Ambrogio Picone], p. 4.

Anno I, n. 9, 26 aprile 1891

UN EX CONSIGLIERE, Equanimità e giustizia del Consiglio comunale, pp. 1-2.- Ostracismo [nei riguardi di alcuni impiegati e di alcuni dirigenti della Congregazione di Carità], p. 3.- AMOS, Dall'isola del fuoco, pp. 3-4.- GIUSEPPE VERGONE, L'Italia agricola, p. 4.- [Noticine], p. 4.- Avviso [commerciale], p. 4.

Anno I, n. 10, 25 maggio 1891

La solita campana, p. 1.- Giusta lezione [A commento di una circolare ministeriale con la quale si chiedeva il rinvio a tempi più propizi delle opere pubbliche non urgenti], p. 2.- Vana difesa [di deliberazione di spese pubbliche], p. 2.- Vera improntitudine [Critica alla delibera di vendita di alcuni metri quadrati di suolo pubblico], p. 2.- YPP, La mala vita a Lipari, pp. 2-4.- Beccheria municipale. Modello, p. 4.- ANTONINO CORRADO, Cose dell'altro mondo [Lettera al Direttore con un breve commento dello stesso], p. 4.- Cronaca (Imprudenza. L'illuminazione notturna. Le strade interne), p. 4.

Anno I, n. 11, 4 luglio 1891

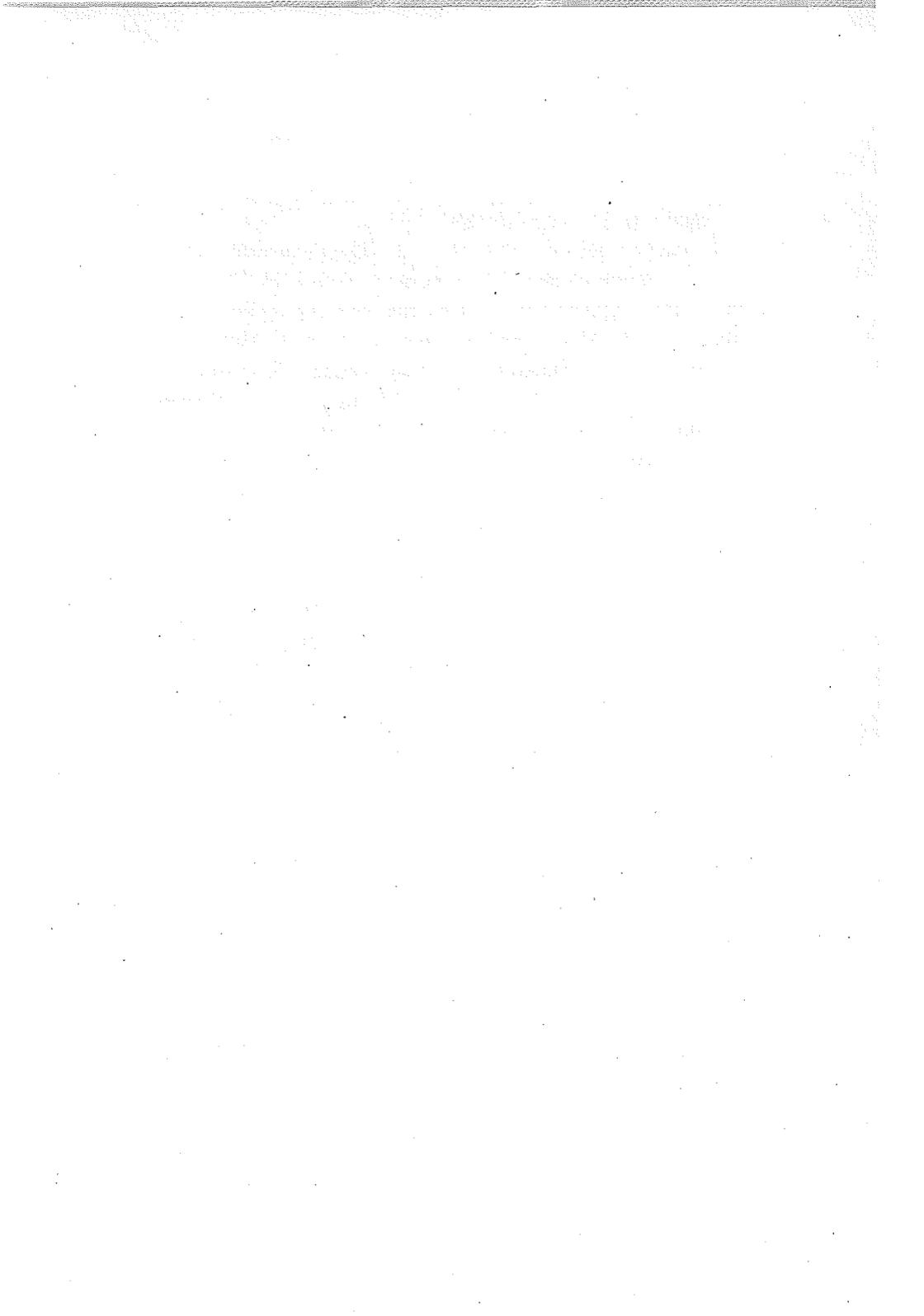
Principii e non persone, p. 1.- Fine di una commedia [Circa la controversia tra il Comune e l'ex esattore Giovanni Rodriquez], pp. 2-3.- Delicatezze municipali, pp. 3-4.- Sempre inesattezze [In ordine al concorso per un posto di ragioniere], p. 4.- ANTONINO CORRADO, [Lettera al Direttore], p. 4.- La rivolta de' coatti, p. 4.- Esposizione Nazionale di Palermo, p. 4.

Anno I, n. 13, 8 agosto 1891

Il risultato delle elezioni, pp. 1-2.- Ringraziamento [Lettera dei Consiglieri comunali di minoranza eletti il 19 luglio 1891], p. 2.- Per il ginnasio, p. 2.- Una cantonata, p. 2.- Poeta o profeta?!!!, p. 3.- Menzogne financo in latrine, p. 3.- Tutte le carte in tavola. La decadenza della maggioranza. Risposta di un Consigliere, p. 4.- Fra mastro Vartulu e mastro Larienzu [Dialogo in dialetto, considerazioni su temi locali, allusioni], p. 4.- Cronaca (Reclami circa la ineleggibilità di alcuni Consiglieri comunali. Incendi. Stradine di città. Ospedale civico), p. 4.

Anno II, n. 15, 5 dicembre 1891

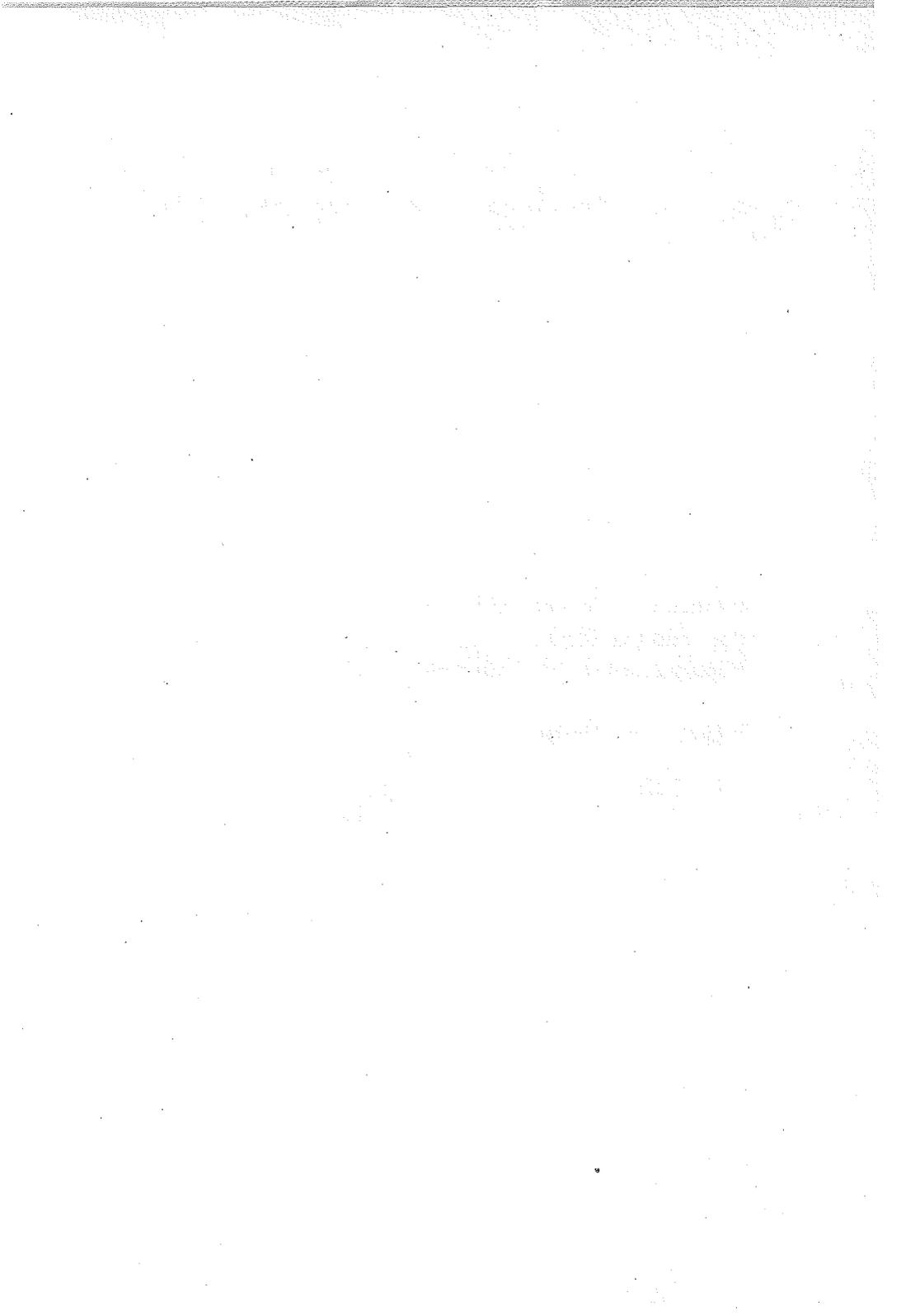
Fuori l'opposizione!, p. 1.- Sua Maestà Carnevale II, pp. 1-2.- Tasse e tasse!, pp. 2-3.- La nostra vittoria, p. 3.- Rimpasto ministeriale, p. 3.- Altre vittime!, p. 4.- La nostra Pretura, p. 4.



Giuseppe Arena è nato a Lipari il 25 maggio 1936. Laureato in economia, commercialista, già professore ordinario di ragioneria nell'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Jaci" di Messina, è socio effettivo della Società Messinese di Storia Patria, socio ordinario della Società Italiana di Storia della Ragioneria, socio onorario del Centro Studi e Ricerche di Storia e Problemi Eoliani. Tra i suoi scritti (alcuni firmati Giuseppe A. M. Arena): *Sul contenuto della storia della ragioneria*, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, 1973; *Bibliografia sui contributi di Fabio Besta alla storia ed all'analisi critica in ragioneria*, in Rivista Italiana di Ragioneria e di Economia Aziendale, 1974; *La popolazione di Locadi dal 1714 al 1928*, in Archivio Storico Messinese, III s., XXVIII, 1977; *Notizie e considerazioni sul movimento della popolazione del villaggio messinese di Massa San Giorgio*, in Archivio Storico Messinese, III s., XXX, 1979; *Vincenzo Vianello. Contributo alla storia della ragioneria*, in Annuario 1979-80 dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale "A. M. Jaci" di Messina; *L'economia delle Isole Eolie dal 1544 al 1961*, Messina 1982; *Carlo Rosati tra teoria personalistica e contismo*, in Annali dell'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Jaci" di Messina, I, 1990; *Note sull'economia delle Isole Eolie dal neolitico alla prima metà del XVI secolo d. C.*, in Annali dell'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Jaci" di Messina, II, 1991; *Popolazione e distribuzione della ricchezza a Lipari nel 1610*, Messina 1992; *Della vita e degli scritti di padre Agostino da Giardini*, in Annali dell'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Jaci" di Messina, IV, 1993; *Note sull'Accademia Romettese di Studi Poetici, Letterari e Scientifici*, in Annali dell'Istituto Tecnico Commerciale "A.M. Jaci" di Messina, V, 1994; *A proposito delle Isole Eolie descritte da Alexandre Dumas*, in Archivio Storico Messinese, 70, 1995; *Bibliografia Generale delle Isole Eolie*, Messina 2003 (1ª ed., 1985).

INDICE

Politica ed economia nelle Isole Eolie del tardo Ottocento. Fonti giornalistiche a confronto	5
Il Gazzettino Liparese	37
L'Indipendente	43



**Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2006
dalla Futura Print Service**

